



# FORLÌ E PROVINCIA



**CORONAVIRUS** L'EMERGENZA



La tabella con i dati dei contagiati e dei decessi nelle province romagnole e in regione. A destra un operatore sanitario mentre effettua un prelievo per un test

## Test su 671 operatori sanitari Gli immuni sono meno del 2%

Controlli sul personale ospedaliero dei reparti "in prima linea" al contrasto del Covid  
Il direttore Masperi: «Percentuale piuttosto bassa, ma numero non ancora significativo»

### FORLÌ ENRICO PASINI

Meno del 2 per cento del personale ospedaliero dei reparti di "prima linea" nel contrasto al Covid-19 ha sviluppato l'immunità al nuovo coronavirus. A stabilirlo sono stati i test sierologici rapidi che sin dal 4 aprile vengono effettuati sul personale medico, infermieristico e tecnico delle Unità operative e delle corsie dove sono trattati e ricoverati i pazienti infettati: Rianimazione, Pronto Soccorso, Malattie Infettive, Pneumologia, 118, Medicina e Radiologia. È da questi reparti, indicati dalla Regione con il tasso di priorità assoluto, che da due settimane è stato avviato uno screening alla ricerca degli anticorpi che l'organismo può avere sviluppato se entrato in contatto con il Coronavirus nelle settimane precedenti il prelievo ematico. Oltre al personale del "Morgagni-Pierantoni", l'esame ha coinvolto anche i dipendenti dell'Ausl che lavorano nelle case di riposo di Forlì e del comprensorio. In totale, 671 persone mo-

nitore attraverso quello che propriamente si chiama Screening Test Cromatografico (o test rapido con puntura sul polpastrello) e procedura che proseguirà da domani. Dapprima su altri reparti del plesso ospedaliero per ampliare il campione d'indagine, poi coinvolgendo nuovamente gli operatori dei "Reparti-Covid" per una seconda ondata di test.

#### risultati

I primi hanno dato un esito che presuppone una doppia chiave di lettura. Le persone risultate positive dopo il test rapido sono state 27. Queste, successivamente, hanno effettuato un prelievo ematico di conferma per il

#### DOPIA CHIAVE DILETTURA

**Le persone risultate positive dopo il test rapido sono state 27, dopo prelievo ematico di conferma sono rimaste in 13**

cosiddetto Test Elisa finalizzato alla ricerca di anticorpi di classe. Da questo esame immunoenzimatico che può accertare se ci sia stata un'esposizione ad un determinato patogeno attraverso la produzione di immunoglobuline, nonché da un successivo tampone di verifica, dei 27 operatori sanitari inizialmente positivi, ne sono rimasti tali appena 13. Sono loro (e per adesso solo loro) a poter essere considerati immuni: 13 su 671, ovvero l'1,93%.

#### L'analisi del risultato

Si tratta di un dato oggettivamente basso, ma da prendere con le pinze come ammette lo stesso direttore del plesso ospedaliero di Forlì, Paolo Masperi. «Sulla base di questi dati sembra che lo stato immunitario della popolazione sia basso, come potevamo immaginare, ma il numero dei test non è ancora significativo per fare delle valutazioni conclusive - dichiara -. Lo screening sierologico è stato fatto su una popolazione omogenea e selezionata, quindi il campione non è ancora sufficiente-

mente rappresentativo. Non lo è neppure della totalità della "popolazione ospedaliera", perché le persone testate sono sì quelle più vicine al Covid-19, ma anche quelle con il più alto livello di protezione dal virus. Per questo aspettiamo i risultati di un'indagine più capillare per poggare i nostri ragionamenti su basi significative». La prima deduzione? Ambivalente. «L'esito è confortante in quanto dimostra l'efficacia delle protezioni e precauzioni adottate e ci dice che non abbiamo portatori asintomatici che attraverso questo controllo possiamo scovare. Dice però che solo questo 2% è immune, e non sappiamo per quanto tempo, al Coronavirus. Gli altri possono ancora contrarre e ammalarsi e quindi il test va costantemente ripetuto così come varrà per tutti se si dovesse effettuare su larga scala». Il test, quindi è utile sulla popolazione? «Non mi sbilancio in previsioni sui risultati che avrebbe se avviato da domani, di sicuro serve per avere una mappa della diffusione del virus e del livello di protezione sviluppato. Aiuta

quindi a indicarci quali misure adottare verso una progressiva riapertura delle attività. Sempre con la massima prudenza e distanza, però»

#### Test a Santa Sofia

Uno screening sugli operatori esposti al rischio Covid-19 è stato effettuato anche a Santa Sofia alla casa di riposo e comunitaria-alloggio San Vincenzo de' Paoli. Tutti gli Oss e infermieri che vi operano sono stati sottoposti a test sierologico veloce. In totale 55 esami tutti negativi. «Una buona notizia - afferma il sindaco Daniele Valbonesi - ma nonostante questo, da lunedì abbiamo in programma alcuni momenti di formazione condotti dai medici del Servizio Rischio Infettivo dell'Ausl e rivolti al personale per fornire le corrette indicazioni sulle norme comportamentali e l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale. Case di riposo, ospedali e comunitaria-alloggio sono i luoghi a cui dobbiamo riservare particolare attenzione». Alla San Vincenzo de' Paoli sono presenti 60 ospiti.